

L'istruzione degli Adulti in Valle d'Aosta

(a cura della Sovrintendenza agli Studi della Valle d'Aosta - 13/10/2014)

L'Istruzione degli Adulti in Valle d'Aosta

1. Identità del Sistema regionale per l'istruzione degli adulti

In base al DPR 263/2012, il Centro per l'Istruzione degli Adulti dovrebbe costituire una tipologia d'istituzione scolastica *autonoma*, ma nella nostra Regione questa via non è praticabile perché i criteri e i parametri di dimensionamento definiti ai sensi della normativa vigente non lo consentono.

Per questo motivo bisogna pensare a un sistema che si articola in una rete territoriale di scuole e di servizi, le cui attività sono dirette e gestite da una Struttura organizzativa funzionale, con specifici accordi tra le istituzioni e gli enti coinvolti nella realizzazione dei diversi segmenti e attività formativi (art. 7 del D.P.R. 275/99).

Il coordinamento funzionale dell'offerta formativa e dei diversi servizi del sistema è espletato dal personale dirigente e docente dell'USAS in collaborazione con i dirigenti scolastici della rete territoriale che costituisce il sistema stesso. Con apposita deliberazione regionale è istituita una Struttura organizzativa funzionale per la governance del sistema di istruzione degli adulti (SOFIA).

Il coordinamento consiste nella pianificazione e nell'organizzazione di tutte le attività funzionali all'insegnamento, di orientamento, di tutoring, di personalizzazione, di accoglienza, di costruzione di patti formativi e di amministrazione e implementazione del portale online necessario per la formazione a distanza, con il fine di condividere, in tutti i punti di erogazione dei servizi, strategie operative, modalità amministrative e metodologie pedagogico-didattiche e di ottimizzare tutte le risorse professionali disponibili sul territorio.

Il sistema, inteso come rete territoriale, realizza un'offerta formativa finalizzata al conseguimento della certificazione attestante il raggiungimento del livello d'istruzione corrispondente a quello previsto dall'ordinamento vigente a conclusione della scuola primaria; di titoli di studio di primo e di secondo ciclo (IP, IT, IA); della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze connesse all'obbligo d'istruzione; del titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue, approvato dal Consiglio d'Europa.

Il sistema può ampliare l'offerta formativa nel rispetto delle competenze della Regione e degli enti locali in materia e nell'ambito degli accordi con gli enti locali e altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalla Regione.

Pertanto il sistema costituisce una rete territoriale di servizio (sedi scolastiche e altri punti di erogazione, tra cui la sede carceraria) che eroga percorsi di primo livello che si riferiscono al 1° ciclo d'istruzione, che collabora con istituzioni scolastiche del 2° ciclo per favorire organici raccordi tra percorsi di primo e secondo livello e per definire patti formativi individuali nei quali sono riconosciuti crediti formali, non-formali e informali e che stipula, di volta in volta, nuovi accordi con diversi soggetti pubblici e privati, per l'ampliamento dell'offerta formativa.

2. Il sistema per l'istruzione degli adulti

Per la nostra Regione gli ambiti formativi del Sistema sono i seguenti:

1. Percorsi di primo livello per il conseguimento del diploma di Stato del primo ciclo e certificazioni linguistiche;

2. Percorsi per la certificazione delle competenze dell'obbligo d'istruzione (D.M. 139/07) e per il conseguimento di qualifiche professionali di operatore e di tecnico dell'Istruzione e Formazione professionale;
3. Percorsi di secondo livello per il conseguimento del diploma di Stato del secondo ciclo;
4. Corsi di formazione permanente per adulti per combattere fenomeni di analfabetismo di ritorno e per sviluppare nuove competenze indispensabili al mondo del lavoro, in una società in continuo cambiamento.

Gli elementi del sistema che possono permettere organici rapporti tra i diversi ambiti dell'offerta formativa del Sistema e che costituiscono fattori di qualità dell'offerta formativa attraverso un unico coordinamento funzionale sono i seguenti servizi:

1. Analisi dei bisogni formativi.
2. Pianificazione dell'offerta formativa territoriale;
3. Accoglienza e orientamento;
4. Counselling specialistico;
5. Certificazione delle competenze;
6. Predisposizione di patti formativi con gli studenti;
7. Azioni di tutoring e di personalizzazione;
8. Amministrazione e implementazione di piattaforme di formazione online;
9. Consulenza per la progettazione didattica per competenze e unità di apprendimento;
10. Organizzazione e realizzazione dei percorsi per gruppi di livello.

Il sistema si basa su una rete di collaborazioni tra diversi soggetti che possono fornire dati, consulenze, formazione, tecnologia e altre risorse disponibili.

I soggetti possibili sono molteplici: le istituzioni scolastiche, gli enti locali, i centri accreditati, la scuola carceraria, l'università, il sistema delle biblioteche e tutti i soggetti pubblici e privati che intendono perseguire le finalità formative del Centro.

3. Tipologia dell'offerta formativa

Percorsi di primo livello:

- i. Il primo periodo didattico è finalizzato al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo;
- ii. Il secondo periodo didattico è finalizzato al conseguimento della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo d'istruzione di cui al D.M. 139/07, relative alle attività e insegnamenti generali comuni a tutti gli indirizzi dell'istruzione del 2° ciclo.

I percorsi di primo livello relativi al primo periodo didattico hanno un orario complessivo di 400 ore. I percorsi sono organizzati anche con riferimento alle competenze chiave in materia di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria di cui all'allegato al decreto del Ministro della pubblica istruzione 22 agosto 2007, n. 139.

In assenza della certificazione conclusiva della scuola primaria, l'orario complessivo può essere incrementato fino a un massimo di ulteriori 200 ore, in relazione ai saperi e alle competenze.

possedute dallo studente. Tale quota può essere utilizzata anche ai fini dell'alfabetizzazione in lingua italiana degli adulti stranieri.

Nei percorsi di primo livello rientrano quelli per l'alfabetizzazione e l'apprendimento della lingua italiana destinati agli adulti stranieri e sono finalizzati al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue elaborato dal Consiglio d'Europa.

Il secondo periodo didattico può essere complementare a percorsi professionalizzanti per l'acquisizione di attestati di qualifica professionale. Le qualifiche sono quelle del repertorio regionale o comunque devono rientrare nell'elenco delle ventidue figure professionali del Repertorio nazionale, condiviso tra Stato e Regioni con gli Accordi del 27 luglio 2011 e del 19 gennaio 2012.

Percorsi di secondo livello:

- i. Il primo periodo didattico è finalizzato all'acquisizione della certificazione necessaria per l'ammissione al secondo biennio dei percorsi degli istituti tecnici o professionali, riguardo all'indirizzo scelto dallo studente. Tale periodo si riferisce alle conoscenze, abilità e competenze previste per il primo biennio dai corrispondenti ordinamenti degli istituti tecnici o professionali con riferimento alle singole aree d'indirizzo;
- ii. Il secondo periodo didattico è finalizzato all'acquisizione della certificazione necessaria per l'ammissione al quinto anno dei percorsi degli istituti tecnici o professionali, riguardo all'indirizzo scelto dallo studente. Tale periodo si riferisce alle conoscenze, abilità e competenze previste per il secondo biennio dai corrispondenti ordinamenti degli istituti tecnici o professionali con riferimento alle singole aree d'indirizzo;
- iii. Il terzo periodo didattico è finalizzato all'acquisizione del diploma d'istruzione tecnica o professionale, riguardo all'indirizzo scelto dallo studente. Tale periodo si riferisce alle conoscenze, abilità e competenze previste per l'ultimo anno dai corrispondenti ordinamenti degli istituti tecnici o professionali con riferimento alle singole aree d'indirizzo.

I percorsi di secondo livello hanno, rispettivamente, un orario complessivo pari al 70 per cento di quello previsto dai corrispondenti ordinamenti degli istituti tecnici o professionali con riferimento all'area d'istruzione generale e alle singole aree d'indirizzo.

I carichi orari degli studenti possono essere ridotti attraverso:

- a) il riconoscimento dei crediti comunque acquisiti dallo studente per l'ammissione ai percorsi del tipo e del livello richiesto;
- b) la personalizzazione del percorso di studio relativo al livello richiesto, che lo studente può completare anche nell'anno scolastico successivo, secondo quanto previsto dal patto formativo individuale
- c) la fruizione a distanza di una parte del percorso previsto, di regola, per non più del 20 per cento del corrispondente monte ore complessivo;

d) la realizzazione di attività di accoglienza e di orientamento, finalizzate alla definizione del Patto formativo individuale, per non più del 10 per cento del corrispondente monte ore complessivo del percorso.

L'ampliamento dell'offerta formativa, rispetto ai livelli precedenti, può essere indirizzato alla realizzazione di percorsi finalizzati al conseguimento di altri diplomi d'istruzione liceale oltre a quello di liceo artistico nei limiti delle risorse disponibili e all'attivazione di corsi di apprendimento permanente per contrastare l'analfabetismo di ritorno e per collaborare con il mondo del lavoro al fine di migliorare le competenze trasversali di cittadinanza.

4. **Ipotesi di modularità per i corsi serali (applicabile a ogni percorso formativo).**

L'ipotesi di modularità consiste nel suddividere il percorso in segmenti disciplinari che corrispondono alle diverse annualità di una determinata materia secondo tempi e traguardi didattici previsti dalle Linee guida dell'Istruzione Tecnica e Professionale.

Con questa impostazione è possibile determinare il percorso di ogni disciplina con la seguente suddivisione alla quale far corrispondere crediti formativi prestabiliti:

1. **Annualità disciplinare;**
2. **Modulo disciplinare;**
3. **Unità di apprendimento.**

Per *materie comuni* a più settori, indirizzi e articolazioni si hanno le stesse annualità cui partecipano studenti di diversi percorsi di studio.

Es. per materie come Italiano, Francese si può pensare a cinque annualità di novantanove ore l'una.

Le annualità sono denominate "**Lingua e letteratura italiana 1**", "**Lingua e letteratura italiana 2**" e così via fino alla cinque; vale lo stesso discorso per tutte le altre materie (es. "**Elettronica 1**", "**Elettronica 2**" ecc.).

I **moduli** sviluppano le **competenze** che gli studenti raggiungono nei diversi *segmenti formativi biennali o annuali*.

Le diverse **unità di apprendimento** sono strutturate per la valutazione di **evidenze formative verificabili** con **prove esperte** cui ricondurre i *crediti formativi* per la certificazione delle competenze. L'acquisizione di valutazioni positive in *più evidenze formative* determina quindi la **competenza raggiunta**.

Con questa impostazione progettuale migliora la *flessibilità didattica* e si attua la *formazione per livelli* e nello stesso tempo è più semplice far corrispondere a determinati segmenti formativi altrettanti crediti.

L'insieme di tanti crediti acquisiti nei diversi livelli e periodi d'istruzione porta al conseguimento dei diplomi di Stato e delle attestazioni di qualifica professionale.

5. Apprendimento permanente

L'Intesa approvata in Conferenza unificata il 20.12.12 riguardante "le politiche per l'AP e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali", definita ai sensi dei commi 51 e 55 dell'art. 4 della Legge n. 92/2012, prefigura le politiche e le linee di azione necessarie per la promozione e lo sviluppo del Sistema nazionale di AP.

La prospettiva dell'apprendimento permanente implica un vero cambiamento di paradigma, che s'incentra su quattro elementi: il primo è l'attenzione sul soggetto in apprendimento, il secondo riguarda l'assunzione della prospettiva dell'apprendimento lungo l'arco della vita (*lifelong learning*), il terzo riguarda l'estensione delle sedi e delle modalità dell'apprendimento da quelle formali a quelle non formali e informali (*lifewide learning*), il quarto si riferisce alla trasparenza e comparabilità degli apprendimenti a livello europeo.

In coerenza a tutto ciò, la portata più significativa introdotta dalle recenti disposizioni normative è la configurazione di un *diritto della persona all'apprendimento* (quindi a poter accedere e usufruire di reali e significative offerte educative e formative lungo l'arco della sua vita, nonché di veder riconosciuti gli apprendimenti e le competenze comunque acquisite in modo non formale e informale). La Legge n. 92/2012 capovolge conseguentemente la prospettiva della centralità dei servizi a favore della *centralità della persona*; l'apprendimento permanente è prospettato nei termini, nuovi, di "*diritto*" di ogni persona, in ogni fase della vita e nell'ambito di un sistema condiviso e territorialmente integrato dei servizi d'istruzione, formazione e lavoro che permette l'individuazione, la validazione e il riconoscimento del patrimonio culturale e professionale accumulato nella storia personale, formativa e professionale di ognuno.

Questo capovolgimento di prospettiva ha implicazioni rilevanti in termini di coinvolgimento dei soggetti e dei servizi, esige un *ripensamento interno* e la loro *ricollocazione in termini funzionali* nell'ambito del sistema stesso, con conseguente *perdita di autoreferenzialità*.

Il riconoscimento di un diritto della persona all'apprendimento permanente implica la sua esigibilità da parte di ogni persona e quindi la necessità di dover prefigurare un percorso in cui il cittadino che voglia stare in apprendimento per tutto il corso della vita possa trovare un luogo che lo orienta, lo accompagna nell'esplicitazione dei bisogni formativi, gli presenta le offerte del territorio, ne valuta le competenze acquisite in qualsiasi contesto di apprendimento e le rende spendibili come crediti.

L'Intesa approvata in Conferenza Unificata il 20.12.12 delinea 4 *obiettivi di policy* per rendere effettivo il diritto della persona all'apprendimento permanente:

- l'integrazione dei servizi per la ricostruzione e documentazione degli apprendimenti;
- una maggiore efficacia delle politiche attive;
- la strutturazione del sistema nazionale di orientamento permanente;
- il potenziamento delle azioni dei sistemi integrati di istruzione, formazione e lavoro per le finalità di crescita e sviluppo.

L'Intesa indica inoltre 5 *priorità*:

- l'ampliamento della platea dei soggetti a sostegno dell'apprendimento permanente;
- il potenziamento delle attività di orientamento permanente;
- lo sviluppo delle competenze di specifici target maggiormente deboli o svantaggiati;
- l'ampliamento dell'accesso anche attraverso strumenti specifici di trasparenza e lo sviluppo e l'integrazione dei servizi per l'apprendimento permanente;
- il miglioramento della pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro.

Tali obiettivi e priorità individuano i temi urgenti su cui occorre lavorare, in quanto rappresentano le carenze maggiori nel nostro Paese; essi corrispondono agli elementi fondamentali in cui si articola il sistema integrato delineato dall'art. 4, commi 51 – 68 della L. n. 92/2012:

- a) le *reti territoriali dei servizi* come ossatura del sistema dell'apprendimento permanente;
- b) l'*orientamento permanente* come sistema nazionale e parte del sistema dell'apprendimento permanente;
- c) il *sistema di individuazione e validazione degli apprendimenti e di certificazione delle competenze*;
- d) un *sistema informativo* nell'ambito della dorsale unica informativa ai fini del monitoraggio, della valutazione, della tracciabilità e conservazione degli atti rilasciati.

Pertanto, il sistema dell'apprendimento permanente si riferisce e comprende gli ambiti di apprendimento formali, non formali e informali. Essendo finalizzato a sostenere la persona lungo tutto l'arco della vita, anche in una prospettiva occupazionale e di cittadinanza attiva, si articola e si basa sull'integrazione dei sistemi d'istruzione, formazione professionale e lavoro, e degli ambiti di apprendimento formale, non formale e informale.

6. Reti territoriali per l'apprendimento permanente

La Legge n. 92/2012 indica nelle reti territoriali la modalità organizzativa attraverso cui si costituisce il sistema integrato dell'apprendimento permanente, precisandone: l'*oggetto* (l'insieme dei servizi relativi agli ambiti di apprendimento formali, non formali e informali), la *finalizzazione* in termini di politiche di riferimento (i servizi devono essere "collegati organicamente alle strategie per la crescita economica, l'accesso al lavoro dei giovani, la riforma del welfare, l'invecchiamento attivo, l'esercizio della cittadinanza attiva, anche da parte degli immigrati") e le *priorità* (il sostegno alla costruzione, da parte delle persone dei percorsi di apprendimento, facendo emergere i fabbisogni di competenza in correlazione con le necessità dei sistemi produttivi e dei territori, con particolare attenzione alle competenze linguistiche e digitali, riconoscimento dei crediti e certificazione, fruizione dei servizi di orientamento permanente).

L'Intesa del 20.12.12 precisa che le reti territoriali comprendono l'insieme dei servizi pubblici e privati di istruzione, formazione e lavoro attivi sul territorio, di cui al comma 33 dell'art. 4 della legge 92/2012, nonché dei Poli tecnico professionali di cui all'Intesa del 25 settembre 2012, ivi compresi i servizi individuati ai sensi del comma 58 dell'art. 4 della legge 92/2012, tenendo conto che alla loro realizzazione concorrono anche:

- a) le Università nella loro autonomia, attraverso l'inclusione dell'apprendimento permanente nelle proprie strategie istituzionali, l'offerta formativa flessibile e di qualità, che comprende anche la formazione a distanza, per una popolazione studentesca diversificata;
- b) idonei servizi di orientamento e consulenza, partenariati nazionali, europei e internazionali a sostegno della mobilità delle persone e dello sviluppo sociale ed economico;
- c) le imprese, attraverso rappresentanze datoriali e sindacali;
- d) le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura nell'erogazione dei servizi destinati a promuovere la crescita del sistema imprenditoriale e del territorio che comprendono la formazione, l'apprendimento e la valorizzazione dell'esperienza professionale acquisita dalle persone
- e) l'Osservatorio sulla migrazione interna nell'ambito del territorio nazionale istituito con decreto del Ministero del lavoro e delle Politiche sociali 11 dicembre 2009, le strutture territoriali degli enti pubblici di ricerca.

Si comprende dunque come parlare di sistema locale di *lifelong learning* assuma anche il senso di un'operazione strategica per consentire lo sviluppo di un territorio, investendo sul patrimonio immateriale di saperi di cui il territorio è espressione.

Infatti, il sistema dei saperi che caratterizza il territorio nei suoi aspetti materiali e immateriali di cui si alimenta il settore produttivo, sta alla base dell'organizzazione dei diversi servizi erogati, presiede alle relazioni sociali, si costruisce e si trasforma attraverso l'apprendimento formale, non formale e informale.

Ricondurre a sistema tutto questo e poterlo gestire è sicuramente un'operazione complessa, ma per sostenere uno sviluppo locale integrato, democratico e sostenibile occorre partire dalla valorizzazione delle risorse e dai saperi che il territorio possiede e utilizza, sia per esprimere i propri bisogni, sia per formulare possibili risposte.

Il processo di messa in rete dei servizi territoriali non può e non deve comunque essere ridotto ad un'ingegneria istituzionale ed organizzativa che consideri le strutture e gli stessi servizi in termini meramente sommatori e funzionali. Le reti territoriali devono anzi costituire la modalità con cui l'insieme dei servizi viene ripensato in funzione della risposta che esso deve dare alla persona e al suo diritto all'apprendimento permanente.

Il modello organizzativo delle reti territoriali sarà adottato da ciascuna Regione e P.A. secondo le proprie scelte e peculiarità, nel rispetto dei principi generali e dell'apporto che le reti forniscono all'attuazione delle politiche di riferimento nella loro dimensione nazionale.

Il modello organizzativo delle reti dovrà includere e valorizzare i servizi di orientamento permanente e d'individuazione e validazione delle competenze, come servizi trasversali ai sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e agli ambiti dell'apprendimento formale, non formale e informale.

Nella definizione del proprio *modello organizzativo* di rete, la Regione deve esplicitare:

- la definizione dei soggetti che la compongono, prevedendo l'allargamento della platea ai soggetti che nei territori di riferimento ne concorrono alla realizzazione e allo sviluppo;
- la definizione delle modalità di coordinamento a livello regionale (SOFIA) e a livello territoriale dei soggetti che la compongono;
- l'attivazione di processi di *governance* democratica e partecipativa che permettano alle comunità locali (nella componente istituzionale, associativa e del no-profit, produttiva) di essere protagoniste della propria crescita, anche attraverso la valorizzazione e promozione del potenziale di conoscenza espresso dai saperi collettivi e del capitale umano nelle diverse aree territoriali;
- le tappe e le misure da intraprendere in relazione all'obiettivo comune di fornire al cittadino servizi che operano in forma coordinata e sempre più integrata, ivi comprese le eventuali modifiche dell'assetto dei servizi, l'adeguamento delle competenze degli operatori, la produzione di standard comportamentali e di risultato, la valutazione delle performance dei servizi e della soddisfazione degli utenti, le misure per garantire l'accesso ai soggetti più deboli)
- l'identificazione dei luoghi e delle modalità per veicolare a livello regionale trasparenza e informazioni, sia per i soggetti della rete sia per gli utenti dei servizi;
- le modalità di registrazione degli apprendimenti e delle qualificazioni nel libretto formativo del cittadino.

L'offerta formativa dell'apprendimento permanente completa quella del 1° e del 2° livello con attività di formazione che sviluppino l'acquisizione di competenze chiave di cittadinanza di cui tutte le persone hanno bisogno per la propria realizzazione, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Il sistema territoriale per l'istruzione degli adulti deve quindi essere in grado di proporre corsi che soddisfano queste esigenze, elevando le capacità di leggere criticamente la realtà geopolitica, i fenomeni sociali ed economici, gli eventi storici, le problematiche ambientali ed energetiche e determinando negli individui un'adeguata competenza civica che permetta loro di orientarsi e muoversi meglio nella realtà contemporanea, per contrastare l'analfabetismo di ritorno del nostro Paese rilevato ed evidenziato dalle recenti indagini internazionali (vedi PIAAC – 2013)

7. Analisi dei bisogni formativi e pianificazione dell'offerta

L'analisi dei bisogni si qualifica in primo luogo come un'attività di ricerca finalizzata all'acquisizione di dati e informazioni utili e attendibili per proseguire o meno nelle tappe successive del processo formativo: nella progettazione dell'esperienza formativa o nell'individuazione degli obiettivi didattici, dei contenuti e dei metodi di insegnamento da adottare, nonché nella realizzazione di tale esperienza attraverso un insieme di eventi formativi.

Gli elementi cui prestare attenzione e su cui riflettere, sono tuttavia molteplici. Anzitutto vi è una questione di ordine metodologico attinente gli strumenti e le tecniche da impiegarsi in tale attività di ricerca: strumenti e tecniche che devono essere peculiari e congruenti rispetto allo specifico oggetto di indagine. Di conseguenza è lecito interrogarsi a proposito di una più precisa definizione di tale oggetto d'indagine: che cosa dobbiamo intendere, infatti, rispetto al termine *bisogno di formazione*? Vi è infine un terzo elemento, il cui riconoscimento non è forse altrettanto immediato ed esplicito quanto i precedenti, ma che rappresenta forse il vero nodo cruciale dell'analisi dei bisogni, e che va ritrovato nel particolare *contesto relazionale* entro cui tale attività di ricerca si svolge o che essa comunque definisce. Contesto relazionale che vede impegnati "ricercatori" che possono o meno diventare conduttori dell'esperienza formativa, interlocutori della ricerca che possono o meno diventare partecipanti dell'esperienza formativa stessa, nonché assai spesso coincidere con i committenti dell'intera iniziativa di formazione.

La crucialità di tale questione risulta soprattutto dal riconoscimento che il processo formativo non avviene per così dire in un vuoto sociale. L'attività di formazione è in larga misura promossa da organizzazioni concrete (enti locali, enti pubblici, aziende, ecc.) che vedono nella formazione uno strumento per migliorare la loro efficienza, per risolvere taluni problemi connessi con la preparazione professionale delle persone e per garantire alle persone le competenze chiave di cittadinanza.

Da quanto detto ci pare risulti sufficientemente chiaro come l'analisi dei bisogni non possa essere affrontata unicamente sul piano della definizione degli obiettivi di ricerca o della costruzione degli strumenti da impiegare. Essa deve essere esplorata parallelamente rispetto al complesso contesto di *relazioni organizzative* che fa da sfondo all'attività di formazione e che non può non interferire nella possibilità di affrontare efficacemente gli specifici aspetti concettuali e metodologici che si pongono in ciascuna fase del processo, trasformando l'analisi stessa dei bisogni in un percorso partecipato che faciliti e promuova la ricerca di soluzioni e lo sviluppo di azioni di miglioramento.

Scendendo nella pratica dell'analisi, il bisogno va identificato cogliendo i seguenti elementi:

1. Desideri di sviluppo personale dichiarati dagli adulti e finalizzati a un miglior svolgimento dei loro compiti;
2. Scarto tra i contenuti della formazione professionale di base e ciò che gli adulti desidererebbero o dovrebbero apprendere;
3. Scarto tra il modello pedagogico utilizzato dalla formazione pregressa e i desideri degli adulti o delle organizzazioni cui appartengono;

4. Scarto tra risorse a disposizione per la formazione (centri, docenti, ecc.) e le risorse necessarie;
5. Scarto tra il ruolo teorico della formazione e il ruolo effettivamente giocato.

La struttura organizzativa funzionale alle attività del sistema, in collaborazione con le diverse realtà territoriali, deve individuare gli idonei strumenti operativi per determinare i desideri e gli scarti di cui sopra per migliorare le relazioni con il contesto sociale ed economico produttivo, il sistema organizzativo e l'attività didattica, pianificando un'offerta formativa territoriale rispondente ai veri bisogni dei cittadini.

8. Accoglienza e orientamento

Tra i compiti organizzativi del coordinamento funzionale vi sono quelli che hanno come obiettivo la predisposizione di misure di sistema finalizzate a:

- favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi di istruzione di primo e secondo livello;
- predisporre un efficace sistema di accoglienza e primo orientamento dei giovani e degli adulti che intendono re-imettersi in un percorso d'istruzione;
- mettere in essere azioni di orientamento in itinere e ri-orientamento alla scelta formativa per gli studenti che ne abbiano necessità;
- definire criteri e modalità per la gestione della carriera scolastica degli studenti disciplinando, nel rispetto della legislazione vigente, le iscrizioni, le frequenze, le certificazioni, la documentazione, la valutazione, il riconoscimento degli studi compiuti in Italia e all'estero, la valutazione dei crediti e dei debiti formativi, la partecipazione a progetti territoriali e internazionali, la realizzazione di scambi formativi internazionali;
- considerare i fabbisogni formativi del territorio in funzione della ridefinizione o della costruzione di profili professionali e di percorsi formativi sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro.

L'accoglienza deve essere un momento organizzato e strutturato per promuovere efficacemente le conseguenti iniziative di orientamento.

Con l'accoglienza, il sistema della rete territoriale per l'istruzione degli adulti raccoglie informazioni sui bisogni formativi dei cittadini. È quindi necessario predisporre una modulistica che dia la possibilità di costruire il profilo culturale dello studente adulto che intende riprendere gli studi o che vuole aggiornare le proprie competenze di cittadinanza o lavorative.

Quest'azione deve essere condotta da specialisti in possesso di capacità relazionali idonee alla rilevazione di bisogni educativi degli adulti e conoscitori dei contenuti e delle caratteristiche dell'offerta formativa territoriale.

Al servizio di accoglienza segue in modo naturale quello di orientamento per assistere gli individui nelle scelte educative, formative e occupazionali.

Le attività possono essere individuali o di gruppo e possono essere sia in presenza sia a distanza.

Un servizio di orientamento efficiente deve mettere a disposizione strumenti di valutazione e di autovalutazione delle competenze, colloqui di counseling, programmi di educazione alla gestione della carriera formativa e lavorativa (per aiutare gli individui a sviluppare la consapevolezza di sé, delle opportunità fornite dal contesto sociale e le abilità di gestione della loro carriera), tirocini, programmi di ricerca del lavoro e servizi che facilitano la transizione da un punto all'altro della carriera formativa e lavorativa.

L'orientamento si rivolge alla persona nella sua complessità, ne considera gli aspetti personali, sociali e situazionali, sostenendola nelle rapide trasformazioni organizzative ed economiche che caratterizzano la società in transizione e costituisce un apporto fondamentale nel processo di costruzione dell'identità personale e sociale della persona.

Il sistema deve farsi carico di offrire sia momenti informativi sia attività formative per lo sviluppo di competenze auto-orientative di un individuo.

Gli ambiti funzionali che supportano la maturazione delle competenze orientative sono:

- la preparazione alle transazioni orientative che si realizzano soprattutto nel passaggio da un contesto formativo a uno lavorativo, attraverso momenti esperienziali come visite guidate, stage e laboratori, in cui il soggetto entra in contatto con il mondo del lavoro;
- il monitoraggio di esperienze formative o lavorative cioè l'acquisizione di competenze e di capacità che permettono alla persona una diagnosi della propria storia formativa e lavorativa ed evitano erronee valutazioni negative nella definizione della propria identità personale e sociale;
- la progettazione di percorsi personali per rivisitare obiettivi da raggiungere a medio e a lungo termine nel corso della vita, specie quando si manifestano fasi critiche dei percorsi formativi e lavorativi.

9. Counselling specialistico

Il counselling è una relazione d'aiuto tra un consulente esperto e una persona in difficoltà a causa di ostacoli e problemi di varia natura.

Anche il servizio di *Consulenza orientativa* è coordinato a livello centrale dalla rete territoriale e rivolto a tutti quelli che, attraverso un esame approfondito dei propri punti di forza e delle proprie difficoltà, sono interessati a sviluppare un progetto formativo e/o professionale, avvalendosi di una consulenza orientativa, articolata in più incontri.

Nell'ambito della consulenza orientativa sono proposti brevi percorsi di gruppo mirati a un'efficace redazione del curriculum vitae e all'illustrazione (e simulazione) dei meccanismi che regolano un colloquio di selezione, così da gestirlo con maggiore efficacia e padronanza.

Il counseling è utilizzato anche per definire i fabbisogni dei soggetti, in funzione della possibilità di accedere a un percorso formativo o comunque ad altri strumenti, che si configurino come politiche attive del lavoro.

Il bilancio delle competenze è rivolto a quanti desiderano effettuare delle scelte o dei cambiamenti rispetto alla propria vita lavorativa attraverso la definizione di un progetto professionale e di strategie necessarie alla sua realizzazione.

Il bilancio di competenze consente di individuare e valorizzare capacità, abilità e conoscenze sviluppate nel corso delle proprie esperienze di vita e di lavoro, di capire cosa si sa fare e cosa può essere migliorato in relazione alle richieste del mercato, al fine di costruire un progetto professionale coerente con i propri interessi, aspettative e valori professionali.

Al fine di massimizzare l'efficacia di questa azione la rete territoriale per l'istruzione degli adulti deve stabilire una collaborazione con i Centri per l'impiego della regione, che sono dotati di banche dati articolati anche per competenze grazie alle quali implementare opportuni percorsi formativi anche personalizzati.

10. Certificazione delle competenze

Con il decreto legislativo n. 13/2013, riguardante le norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, s'intende, una volta di più, promuovere l'apprendimento permanente quale diritto della persona e assicurare a tutti pari opportunità di riconoscimento e valorizzazione delle competenze comunque acquisite in accordo con le attitudini e le scelte individuali e in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale.

La rete territoriale deve riconoscere i crediti e le competenze rispettando norme, procedure e contenuti previsti dal sistema nazionale di certificazione cui le regioni dovranno riferirsi.

In questo modo è possibile garantire il passaggio tra i diversi sistemi formativi e lavorativi su basi normative e procedurali certe di validità e di spendibilità dei crediti acquisiti nei diversi ambiti formali, informali e non formali.

11. Patto formativo con gli studenti

Il patto formativo è uno strumento finalizzato a rendere espliciti azioni e comportamenti che alunni e insegnanti s'impegnano a concretizzare in ambienti organizzati, assicurando il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal processo educativo, creando un clima comunicativo efficace ed efficiente, chiarendo ruoli, compiti, funzioni di tutti i soggetti coinvolti.

I principi prevalenti che ispirano e sostanziano il patto formativo stanno nel regolamento della struttura che eroga il servizio, nello statuto delle studentesse e degli studenti e nell'assunzione di responsabilità sia individuale sia collettiva.

Il patto formativo regola l'attività didattica, quindi i processi d'insegnamento/apprendimento che non possono essere assolutamente lasciati al caso, ma rispondenti a un realistico progetto educativo reso chiaro e condiviso.

I punti nodali su cui si fonda il patto formativo riguardano il riconoscimento dei crediti, il percorso formativo, i comportamenti, le verifiche e la valutazione.

Il patto formativo, per essere realmente un approccio funzionale al corretto rispetto del proprio come dell'altrui diritto, deve essere sottoposto a dibattito, a negoziazione e a condivisione.

Ne consegue che per assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati occorre che le variabili in gioco siano regolate contrattualmente.

Il patto riguarda tutti i percorsi attivati nel sistema secondo principi comuni.

12. Tutoring e personalizzazione

La stipulazione del patto formativo presuppone un puntuale riconoscimento di crediti attraverso la certificazione delle competenze.

La progettazione del percorso che ne consegue, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, potrebbe quindi richiedere una personalizzazione delle attività sia per il recupero di abilità e competenze sia per calibrare l'offerta formativa sui bisogni degli studenti adulti.

Per rispondere a queste esigenze diventa importante progettare e organizzare attività di tutoring.

Il tutoring è una modalità di intervento, che attraverso l'azione del tutor, si sviluppa come assistenza nell'acquisizione di conoscenze/capacità, spesso tecniche, adeguate per svolgere

un'attività con successo, quindi si prefigura come guida nel percorso di apprendimento di uno studente che deve recuperare dei segmenti formativi o di un tirocinante.

13. Didattica online

Ai fini di cui all'art. 4 del DPR 263/12, riguardante l'assetto didattico, una modalità per rendere sostenibili i carichi orari per lo studente è quella della fruizione a distanza di una parte del percorso previsto, di regola, per non più del 20 per cento del corrispondente monte ore complessivo, definito nel patto formativo

Nell'ambito della formazione online e dell'e-learning, un modello pedagogico potrebbe essere quello della *didattica blended*. Si tratta di una modalità formativa in cui si integrano attività di formazione web based e didattica in presenza (*blended learning*). Attraverso tale metodologia didattica è possibile favorire l'interazione e il confronto tra corsisti utilizzando strumenti specifici, come ad esempio i forum di discussione, finalizzati alla co-costruzione e alla condivisione di nuove conoscenze e competenze sia dichiarative, legate ai contenuti della disciplina, che procedurali e pragmatiche, legate al tipo di approccio allo studio. L'apprendimento cooperativo che scaturisce dalla libera interazione fra i corsisti e i corsisti, i tutor e i docenti, consentita dalle tecnologie individuate, è un valore aggiunto di fondamentale importanza. Tecniche di comunicazione cooperative, quali chat, classi virtuali, forum e interazione online con docenti, permettono ai discenti di imparare in gruppo e di condividere le loro esperienze.

I servizi "didattici" che sfruttano le potenzialità della rete e s'inquadrano nel modello *blended* potrebbero essere così di seguito definiti:

- servizi di supporto all'apprendimento: materiale didattico, slide, materiale di approfondimento, programmi, calendari, agenda condivisa
- servizi di gestione dell'apprendimento: costruzione di percorsi didattici, consegna on-line di lavori a scadenza, gestione online dei risultati degli esami e delle prove in itinere, etc.
- servizi di tutoraggio
- servizi di interazione: chat, forum, posta, news

In particolare il percorso formativo può essere articolato secondo le seguenti fasi:

- *Modulo iniziale di familiarizzazione.*
- *Fruizione delle lezioni in modalità asincrona.*
 - Video lezioni
 - Contenuti digitali multimediali
 - Approfondimenti
 - Learning object strutturati secondo lo standard SCORM
- *Tutoring on-line*
- *Verifica dell'auto-apprendimento dei corsisti.*

I docenti hanno a disposizione un insieme di strumenti atti all'auto-valutazione (varie tipologie di test e compiti) che sono somministrati alla fine di ogni modulo. La piattaforma di e-learning selezionata consente la gestione dei test, degli annunci e del tracciamento dell'andamento della preparazione dei corsisti.

Con riferimento alle opportunità che si possono definire "intrinseche", cioè legate alla didattica, "le principali motivazioni di adozione della modalità formativa a distanza sono imputabili alle particolari caratteristiche di flessibilità tipiche dell'e-learning". Tale flessibilità si traduce, ad

esempio, nella predisposizione e nella realizzazione di sistemi didattici in grado di "adattarsi" agli stili di apprendimento del corsista, al fine di supportare l'insegnamento "individualizzato", di difficile attuazione nell'ambito dell'attività ordinaria in aula, e molto spesso anche in occasione degli interventi didattico-educativi integrativi.

L'integrazione della didattica tradizionale con attività didattiche a distanza è anche legata al rinforzo del paradigma del *lifelong learning*. La formazione, dovendosi protrarre per tutto l'arco della vita e dovendosi tradurre in costruzione sociale di competenze, comporta una continua acquisizione di nuove conoscenze che avviene anche attraverso il rapportarsi a nuovi contenuti, sempre più veicolati e sostenuti dalle nuove tecnologie. L'apprendimento *life long* come nuovo diritto alla cittadinanza. A questo profondo cambiamento, che si potrebbe definire "antropologico" (con riferimento all'età anagrafica dei destinatari di percorsi formativi), si aggiunge la considerazione che, sempre più spesso, i percorsi di studio sono intrapresi da utenti che prediligono modalità di fruizione non tradizionali, perché impossibilitati a seguire i corsi in presenza. Il riferimento è a lavoratori, (iscritti ai corsi di formazione per esigenze lavorative o per scelta personale), corsisti lontani dal luogo fisico di produzione ed erogazione dei contenuti didattici. Tale domanda formativa - che assume un peso crescente in termini quantitativi - potrà essere intercettata solo da centri e strutture che offriranno soluzioni in tal senso e che riusciranno a soddisfare le esigenze degli individui, reali e potenziali, in formazione continua.

Tutte le azioni si concentreranno intorno a due macro-obiettivi:

1. Erogare i corsi in modo e-learning per supportare i processi d'insegnamento/apprendimento.

Tale obiettivo è perseguito attraverso:

- a. l'adozione di una piattaforma e-learning
- b. la gestione di contenuti didattici digitali
- c. l'erogazione di contenuti digitali
- d. il monitoraggio dell'attività collaborativa prodotta in rete
- e. la valutazione dei processi didattici attivati e della qualità della didattica

2. Adottare metodologie didattiche collaborative atte a incrementare la competenza pedagogica di soggetti coinvolti in attività di formazione continua.

Tale obiettivo è perseguito attraverso:

- a. la strutturazione di spazi di apprendimento collaborativi in rete (gruppi, comunità, documenti condivisi, ecc...)
- b. la promozione e la continua sollecitazione di attività in rete
- c. l'utilizzo di forum, chat, blog, wiki per la negoziazione delle conoscenze

Come risultati attesi di questo complesso di azioni, si prevede di

- organizzare percorsi di auto-apprendimento strutturati attraverso servizi, contributi multimediali e strumenti collaborativi di supporto all'apprendimento.
- supportare la tradizionale didattica in presenza attraverso attività collaborative in rete
- promuovere l'acquisizione di competenze pedagogiche attraverso la socializzazione delle conoscenze e la costruzione di una comunità professionale.

Le attività didattiche e i supporti tecnologici non sono considerati come semplici mezzi per semplificare le consuete attività didattiche, ma come parte integrante dell'"ambiente cognitivo" che modifica i processi di apprendimento e di pensiero.

In ogni fase delle attività è promosso il lavoro collaborativo, sia fra corsisti sia fra docenti e si mettono in moto i processi di programmazione e progettazione scrupolosa di ogni segmento didattico. Questo modo di lavorare richiede la concretizzazione di una sinergia, nella quale far confluire le energie, le attività e i risultati prodotti da ciascuno. In questo modo, i due processi, quello collettivo e individuale s'influenzano e si ottimizzano in maniera reciproca.

All'interno del progetto si adottano metodologie didattiche di tipo *blended e-learning*, con un forte impatto sia sul prodotto sia sul processo formativo. E' in questa dimensione che s'inquadra l'e-learning, il cui valore aggiunto è proprio nei servizi di assistenza e tutorship, nelle modalità di interazione sincrona ed asincrona, di condivisione e collaborazione a livello di community. Le metodologie formative proposte sfruttano l'infinito potenziale della rete e divengono cooperative e assistite. Le tecnologie consentono ai corsisti e ai docenti di usufruire di strumenti collaborativi e di comunicazione sincrona e asincrona, quali forum e chat, e di costituire delle classi virtuali, permettendo al docente di svolgere tutoraggio on-line e di infondere nel discente un forte senso di appartenenza ad una comunità, oltre che di favorire lo scambio di informazioni e la condivisione delle conoscenze. L'utente è dunque responsabilizzato in quanto coinvolto nei processi e nelle modalità di raggiungimento dei propri risultati; può inoltre socializzare all'interno di un gruppo, tuttavia con la possibilità di effettuare scelte in autonomia.

14. Assetto organizzativo

I percorsi d'istruzione di primo e secondo livello sono così organizzati:

- si riferiscono al profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del primo ciclo e del secondo ciclo del sistema educativo d'istruzione per gli istituti professionali, per gli istituti tecnici e per i licei artistici, come definiti dai regolamenti adottati rispettivamente con decreto del Presidente della Repubblica del 20 marzo 2009, n. 89, decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2010, n. 88, decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, e decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89;
- si riferiscono alle indicazioni nazionali e ai risultati di apprendimento, declinati in termini di conoscenze, abilità e competenze, relativi agli insegnamenti stabiliti secondo le modalità previste dai regolamenti di cui alla lettera a);
- sono progettati per unità di apprendimento, intese come *insieme autonomamente significativo di conoscenze, abilità e competenze*, correlate ai livelli e ai periodi didattici di cui all'articolo 4 del DPR 263/21, da erogare anche a distanza, secondo le modalità stabilite nelle linee guida previste dallo stesso regolamento. Tali unità di apprendimento rappresentano il necessario riferimento per il riconoscimento dei crediti;
- sono realizzati per gruppi di livello concernente i periodi didattici di cui all'articolo 4, che costituiscono il riferimento organizzativo per la costituzione delle classi e possono essere fruiti per ciascun livello anche in due anni scolastici;
- sono organizzati in modo da consentire la personalizzazione del percorso, in conformità a un Patto formativo individuale definito previo riconoscimento dei saperi e delle competenze formali, informali e non formali posseduti dall'adulto.

La struttura organizzativa funzionale per l'istruzione degli adulti della Regione, nel quadro di specifici accordi con le istituzioni scolastiche, costituisce commissioni per la definizione del patto

formativo individuale, composte dai docenti dei diversi periodi didattici e, per gli adulti stranieri, eventualmente integrate da esperti e/o mediatori linguistici in relazione alla tipologia di utenti e di percorsi. La partecipazione alle suddette commissioni costituisce obbligo di servizio per il personale docente; per gli esperti esterni la partecipazione non deve comportare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'ammissione al livello successivo è subordinata al possesso della certificazione concernente il livello precedente. Le commissioni possono sottoporre l'adulto interessato, sulla base dei titoli e delle certificazioni prodotte, a eventuali prove per accertare il livello delle conoscenze, abilità e competenze possedute, ferma restando la necessità di valorizzare il patrimonio culturale e professionale della persona a partire dalla ricostruzione della sua storia individuale.

15. Valutazione e certificazione

La valutazione è definita sulla base del patto formativo individuale, in modo da accertare le competenze degli adulti riguardo ai risultati di apprendimento attesi in esito a ciascun periodo didattico, con l'obiettivo di valorizzare le competenze comunque acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali.

Il primo periodo didattico dei percorsi di primo livello e il terzo periodo didattico dei percorsi di secondo livello si concludono entrambi con un esame di Stato, per il rilascio rispettivamente del titolo di studio conclusivo della scuola secondaria di primo grado e del titolo di studio conclusivo dei percorsi di istruzione tecnica, professionale e artistica, previo superamento delle prove previste a conclusione dei percorsi del corrispondente ordine, tipo e indirizzo. I titoli di studio sono validi per il proseguimento degli studi e a tutti gli altri effetti.

L'ammissione all'esame di Stato è disposta dai docenti del gruppo di livello previo accertamento dell'effettivo svolgimento da parte dell'adulto del percorso personalizzato definito sulla base del patto formativo individuale, fermo restando che non possono essere ammessi agli esami gli adulti che non hanno frequentato, per documentati motivi, almeno il 70 per cento del percorso ivi previsto.

Al termine di ciascun periodo didattico è previsto il rilascio di apposita certificazione, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122, redatta secondo le linee guida dei CPIA, che costituisce condizione di accesso al periodo didattico successivo.

Con uno o più decreti del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, avente natura non regolamentare, sono definiti i criteri per la valutazione e la certificazione, ivi compresi i relativi modelli.